

Il Mattino 30 Agosto 2008

Carabinieri in ospedale, nipote del boss libero

Sono già tornati a casa. Liberi. Ma soprattutto scagionati da un'accusa molto pesante: quella rappresentata dall'aggravante di avere agito per agevolare un'associazione mafiosa. E durata meno di 24 ore la detenzione di Raffaele Amato e Francesco Ferro, ritenuti dalla Direzione distrettuale antimafia di Napoli affiliati al clan degli scissionisti. I militari che avevano invece tentato di fermarli hanno ancora sul corpo, nonostante le cure in ospedale, le conseguenze dell'aggressione subita nel rione 219 di Melito da parte della folla che voleva coprire la fuga degli esponenti del clan.

Ieri mattina i due sono comparsi davanti al giudice per le indagini preliminari Enrico Campoli per l'udienza di convalida. Per la Direzione distrettuale antimafia era presente il pm Luigi Cannavale, in aula c'era anche il difensore dei due indagati, l'avvocato Luigi Senese. Al termine della discussione, il gip - pur convalidando l'arresto - ha disposto la scarcerazione di Amato e di Ferro, accogliendo le richieste del penalista. Ma soprattutto il giudice Campoli non ha ritenuto di convalidare a carico degli indagati che giovedì mattina avevano forzato un posto di blocco dei carabinieri, dando vita ad un lungo inseguimento culminato poi nell'arresto - l'aggravante dell'articolo 7 delle legge che prevede l'aggravante - di aver agevolato un'associazione mafiosa. Aggravante che - se invece fosse stata convalidata - avrebbe con ogni probabilità mantenuto in carcere i due.

Un successo per la difesa dei due indagati, insomma. Ben diversamente può invece essere considerato l'esito della vicenda, se lo si guarda dal punto di vista degli investigatori: due giorni fa i carabinieri subirono infatti un assurdo assalto da parte di centinaia di persone, a Melito, scese in, strada per contrastare la cattura dei fuggitivi.

Ricapitolando, a questo punto le cose stanno in questo modo: Raffaele Amato - detto «Lelluccio 'o piccirillo», nipote del più noto Raffaele Amato, ritenuto dalla Dda il capo della cosca degli scissionisti - e Francesco Ferro sono liberi, anche se restano indagati dei reati di lesioni e resistenza a dei reati di lesioni e resistenza a pubblico ufficiale (ma senza la contestazione dell'aggravante). La Procura antimafia, coordinata da Franco Roberti, valuterà nelle prossime ore se ricorrere in appello contro la decisione del gip.

Quella di mercoledì fu una giornata drammatica per i fatti che videro protagonisti i residenti di un intero quartiere, la «219» di Melito, scesi in campo contro i militari dell'Arma. Oltre cento tra uomini e donne assalirono la pattuglia di carabinieri entrata in azione per arrestare i due giovani che erano fuggiti all'alt imposto ad un posto di blocco. L'ennesimo, grave e brutto segnale di un clima caratterizzato dal condizionamento ambientale della criminalità organizzato nei Comuni dell'hinterland a nord di Napoli, saldamente controllati oggi proprio dagli

scissionisti.

Giuseppe Crimaldi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS